

I LUOGHI DEL BEATO PAOLO DE AMBROSIS (1432-1489) SACERDOTE DEL TERZ'ORDINE REGOLARE A CROPANI E A SCAVIGNA

Una premessa

La ricerca storica sui luoghi in cui ha operato il Beato Paolo De Ambrosis ha l'obbiettivo di fare emergere meglio, attraverso l'analisi dei fatti e dei documenti letterari e della tradizione, il vissuto e la spiritualità dell'uomo di Dio. Questa ricerca potrebbe apparire poco significativa, considerato che questi luoghi sono quasi radicalmente trasformati dal divenire urbanistico. Ma sappiamo bene che anche dai fossili può emergere meglio la verità storica.

Del Beato cropanese abbiamo notizie letterarie che ne illustrano il suo amore per Dio e per l'uomo. Questo amore lo ha vissuto nel silenzio contemplativo dei misteri divini, nella penitenza e nel servizio a coloro che accorrevano a lui bisognosi di pace, di conforto e di speranza.

Dice il Bordoni del Beato: "Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis; nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus; dissidentes facili negotio reconciliabat"¹.

Queste parole rilette nei luoghi in cui sono state operate dal Beato generano un'emozione che stimola pensieri di imitazione, di conversione e di impegno. Questa è la vera devozione che apre e stimola alla testimonianza matura della fede.



¹ Bordoni: *Controversiae Morales*

La ricerca che ci accingiamo a compiere, pertanto, ci fa pensare il Beato nel suo ambiente, nel quale è vissuto e ha operato; quindi, è finalizzata alla sua conoscenza. Siamo, infatti, perfettamente consapevoli che, per rapportarci in profondità con una persona, sentiamo la necessità di portarci da essa per coglierne la ricchezza nella sua dimensione locale e temporale. Questa verità ci sembra immediata.

Sul piano teoretico sappiamo bene che le conoscenze più significative avvengono attraverso la mediazione dei sensi, ossia attraverso le percezioni e le emozioni che viviamo. Senza l'immagine, la parola diventa monca e poco espressiva. Le stesse riflessioni razionali più elevate, da quelle teologiche a quelle ontologiche e cosmologiche, da quelle etiche a quelle esistenziali, diventano più attraenti e interessanti, se arricchite di elementi percettivi.

Questi elementi costituiscono i segni, i simboli, i miti, le immagini, di cui ognuno si serve per esprimersi e vivere con umana emozione la verità o le verità che danno senso alla vita.

Perché sentiamo il bisogno di rivedere certi luoghi della nostra infanzia? Perché facciamo un pellegrinaggio? Perché andiamo al cimitero? Potremmo anche chiudere gli occhi e recarci in quel luogo con la fantasia. Possiamo perfino valicare i secoli e renderci contemporanei a un evento. Ma quando siamo presenti in quel preciso luogo che ha visto protagonisti noi o una persona cara, allora si genera in noi una emozione diversa, unica, forte e, forse, irripetibile.

Collocare, pertanto, gli eventi nella dimensione locale, oltre che temporale, non è una pura e semplice curiosità che diletta l'anima, è un bisogno e una ricchezza. Percepire la materia, l'ambiente, il panorama, il clima, i colori, i profumi, le infinite sfumature paesaggistiche che hanno visto protagonista la persona a noi cara è fare la sua storia, è vivere la sua storia, è dare un'anima a quella storia. Allora "un fatto" diventa più comprensibile e attraente. Sapere che "qui" o "là" sono accadute le storie che stiamo analizzando è, in qualche modo, come essere spettatori, protagonisti di quei fatti.

Sono proprio queste riflessioni che ci spingono a fare ricerca con passione sui luoghi o conventi in cui il beato Paolo è vissuto. Questo studio, speriamo sia anche un ulteriore piccolo contributo alla causa di beatificazione del nostro Paolo De Ambrosis.

Oggi, purtroppo, quei luoghi sono erosi dal tempo. Ma è bello, per chi crede nel messaggio ascetico e mistico, contemplativo e attivo, di questo figlio di Francesco d'Assisi, della Calabria e di Cropani, in particolare, portarsi con devozione a quei luoghi e là pregare, ricordare, gustare la fede vissuta con piena consapevolezza e in modo totalizzante dal nostro beato.

1. Convento di S. Salvatore

1. Scrive il Bordoni:

* "Cropani conventus S. Salvatoris diaecesis Catanzariis seu Catacensis sub Metropolitano Regino fabricatus a **F. Blasio Margiono**, de quo in primo conventu ab anno 1441. Erat extra dictam Terram. Ob aereis intemperiem et distantiam, eo relicto, pro quedam Confraternitate alium commodiorem prope dictum oppidum construxerunt cum Ecclesia S. Maria Gratiarum ex licentia Apostolica Sixti IV, qui huius translationis examen commisit Episcopo Cathacensi die 20 Maij 1477. [...]².

Dunque, Fra Biagio Margioni ha fondato il 1441 il convento di S. Salvatore a Cropani. Ma già nel 1477, per le intemperie e la distanza dal paese, si pensava di portare il convento nel paese. Sisto IV aveva dato al vescovo di Catanzaro l'incarico di esaminare la traslazione. Nasce il primo nucleo del Convento di S. Maria delle Grazie come Ospizio. La traslazione avverrà molto tempo dopo, il 1622, quando, lasciato il convento di S. Salvatore, i frati si trasferiranno al convento più comodo delle Grazie, situato alle porte del paese, portando con loro le reliquie del Beato Paolo.

* Scrive il Bordoni:

"Conventus S. Francisci diaecesis Anglonae a F. Blasio Margiono Calabro de Terra Sixisi receptus anno 1439, cum multis alis, ut notat F. Antonius de Sillis vir doctissimus in *Annot.fol.32.referens*, quo dictus religiosus iter fecit Florentiam, ubi ab Eugenio IV, die 6 februarii 1439, obtinuit Bullam directam a beo Pontifice ad Archimandritam S. Adriani diaecesis Rossani, fundandi conventus in civitatibus, et terris, non amplius in locis remotis a conversazione hominum, et Eremitoriis, in quibus a latruncils diversa detrimenta patiebantur afflicti variis eorum insolentiis. Qui **cum F. Petro de Pedaciis** in brevi construxit conventus Bisiniani, Cropani, Orioli, et alios [...]³.

Fra Biagio Margioni, recatosi a Firenze, aveva ricevuto da papa Eugenio IV il 6 febbraio 1439 una Bolla, indirizzata al vescovo di Rossano, con l'autorizzazione di fondare conventi in città e terre, non più in luoghi remoti dalla conversazione degli uomini e in eremi, nei quali soffrivano a causa dei ladri, afflitti dalle loro insolenze. **Con Fra Pietro de Pedace** in breve costruì i conventi di Bisignano, di Cropani, di Oriolo e altri.

² Bordoni, *Cronologium Fratrum, Sororum...*

³ ibidem

Fra Biagio Margione, fondatore dell'eremo di Cropani, annota il Bordonì, era "homo probatissimo e degno d'ogni lode per le sue virtù, benignità, qualità e santità"⁴.

* L'Archivista della Collegiata di Cropani, Rev. Giuseppe Dolce, su incarico dell'Arciprete Gennaro Corabi, verso il 1830 fa una sintesi di un manoscritto *logoro e strucito dal tempo edace* sulla vita e i miracoli del *Beato Paolo*. Alla fine riporta (f. 82) questa breve notizia:

"Certifico d'altronde, che avendo perquisito la Platea di questo Insigne Rev.do Capitolo ritrovo nella pagina terza, dov'è marcata la provenienza del **fondo Salvatore** di proprietà del Capitolo suddetto, quanto segue:

Quivi s'incamminò alla via della perfezione e della santità il nostro Concittadino Beato Paolo D'Ambrosis [...].

Oggi del Convento di S. Salvatore non è rimasta traccia, ma sappiamo che era situato nel fondo Salvatore. Vicino ad esso è stata trovata dal sig. Luigi Le Pera una pietra di granito lavorata, utilizzata per costruire un muro a secco. Facilmente le pietre del rudere del Convento sono state prelevate per la costruzione di altre opere. Abbiamo girato a palmo tutto il fondo Salvatore. In esso è presente circondato da varie pietre un piccolo magazzino, di metri 10 x 6, abbastanza antico. Facilmente era quì collocato il Convento del Salvatore. Questa ipotesi è confermata dal sig. Giuseppe Comisso, ora ottantenne, che ha vissuto nel fondo Salvatore per decenni. Nei pressi del suddetto fabbricato scorre una sorgente le cui acque raccolte sono utilizzate per l'irrigazione. "Era un paradiso" ha concluso il Comisso.

* Abbiamo pensato di riportare la pagina della Platea "Salvatore", le foto dello stabile, e una veduta di Cropani da detto fondo.

TRASCRIZIONE:

Dalla Platea del 1822 (figura seguente): Il fondo Salvatore "è di moggiate sessanta...; poco men di quattro quinti di questo fondo si apparteneano al soppresso Convento di S. Maria delle Grazie, ed insieme con gli altri beni di questo convento venne aggregato al Capitolo (della Collegiata di Cropani)".

⁴ Bordonì, *Collectio Bullarum...*

Salvatore.

N. 1. Questo fondo è situato nel territorio di Cropani; ed è confinato ad oriente dal fondo Ciurris dello stesso Buen Capitolo; da tramontana col fondo Capillo dello stesso Buen Capitolo posseduto ad emphyteusim dal Signor D. Francesco Parentela di Cropani; da Signale della Chiesa di S. Caterina; e dal fondo Palumbo del Signor Ferrari tutti di Cropani da ponente col fondo Barberis dello stesso Signor Ferrari; e da mezzogiorno col fondo Sanfilippo della famiglia Corabi del fu D. Matteo anche di Cropani.

2. La sua estensione è di mezzagiate sessanta; delle quali sessanta, cinquanta sono seminatricie, il rimanente è fruttoso adattabile a solo, e semplice uso di pascolo.

3. Poco men di quattro quinti di questo fondo si appia servono al sopraccorinto di S. Maria delle Grazie, ed insieme cogli altri beni di detto convento venne aggregato al Casale, come s'è detto al §. 2.

Le affittu di questo fondo venne per il presente acquistata dal Casale nel seguente modo.

La prima quota del nativo D. o

me



Il panorama di Cropani visto dal fondo "Salvatore".



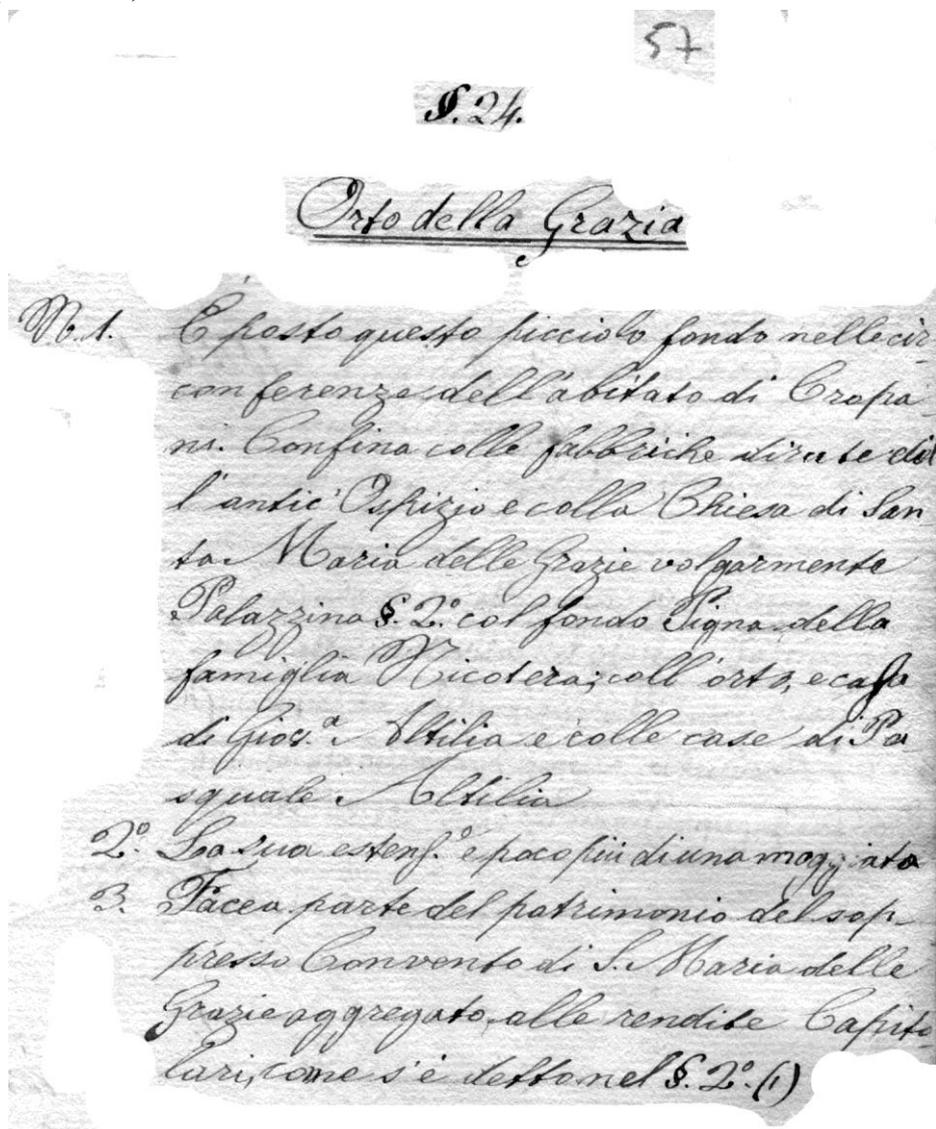
Si pensa che sul rudere del Convento di S. Salvatore, abbandonato dal Tor nel 1622, oggi sorge ristrutturato questo stabile.

2. Convento S. Maria delle Grazie.

* Scrive P. G. FIORE: "...infestati li religiosi del Salvatore dalla gente di Campagna l'anno 1613, presero ad ingrandir l'ospizio, che poi perfezionarono in forma di Monasterio compiuto, abbandonando l'altro, vi si ritirarono l'anno 1622. Finalmente l'anno 1653 restò insieme con gli altri soppresso dalla Bolla di Papa Innocenzo X e l'entrate ripartite da Monsignor Fabio Olivadesio, Vescovo di Catanzaro, fra il Capitolo della stessa Terra, e le Monache repentite della suddetta Città".⁵

* Il convento aveva un orto di poco più di una *moggiata*.

(Dal libro delle Platee della Collegiata di Cropani, pag. 57, che riportiamo).



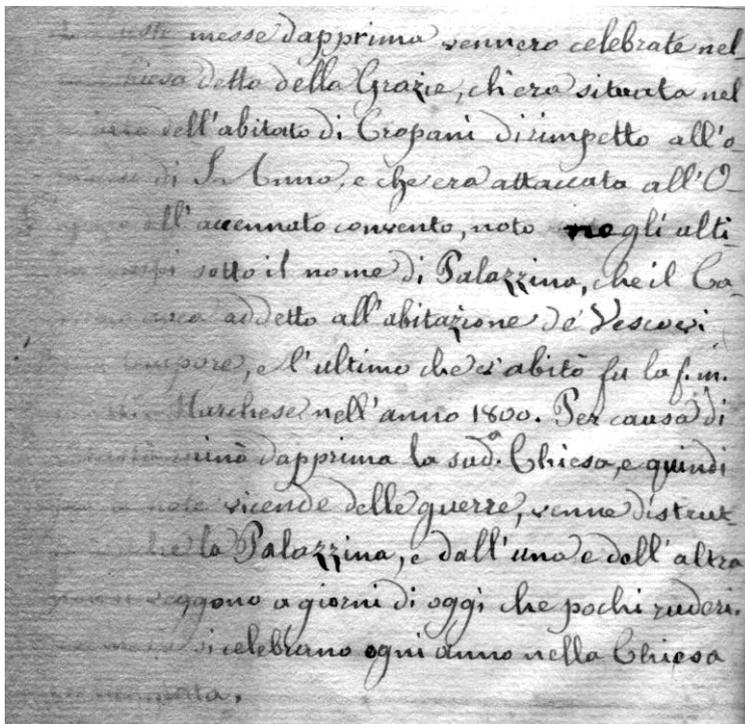
⁵ Fiore: *Della Calabria Illustrata*

* Storia della Chiesa delle Grazie, dopo la soppressione del 1652.

"Mons. Olivadisio (Vescovo di Catanzaro) il 1653 assegnò tutti i beni del med. (medesimo: conv. della Grazia) a piena disposizione di Monsignore, dal quale vennero in seguito aggregati in perpetuo alla massa de' beni del Capitolo, che d'allora in poi li ha pacificamente posseduto.

Nell'atto di aggregazione anzidetta impose al Capitolo due obbligazioni: 1. Di celebrare annualmente messe basse n. 104 in suffragio delle anime de' benefattori del soppresso convento di S. Maria delle grazie (1). 2. Di corrispondere annualmente la prestazione di venticinque ducati alle Monache repentite di Catanzaro.

*Le messe dapprima vennero celebrate nella chiesa detta della Grazia, che era situata nel perimetro dell'abitato di Cropani **dirimpetto all'oratorio di S. Anna**, e che era attaccata all'**Ospizio** dell'accennato convento, noto negli ultimi tempi sotto il nome di **Palazzina** che il capitolo avea addetto all'abitazione de' Vescovi pro tempore, e l'ultimo che v'abitò fu la f.m. (felice memoria) di G. Battista Marchese nell'anno 1800. Per causa di vetustà minò dapprima la suddetta chiesa, quindi per le note vicende delle guerre venne distrutta anche la Palazzina e dall'una e dall'altra non si veggono a giorni di oggi che pochi ruderi. Le messe si celebrano ogni anno nella chiesa Collegiata".⁶*



Parte della pag. 8 della Platea della Collegiata.

⁶ Dal libro I° delle Platee della Collegiata di Cropani in possesso di MARIO ZACCANELLI, anno 1822, pag. 8.

* I luoghi del Convento delle grazie oggi: documentazione fotografica

Nella foto che segue, al posto della casa era la CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE a Cropani. Dal 1470 al 1622 fu chiesa dell'ospizio, poi chiesa conventuale dal 1622 al 1653.



La signora Iolanda Commisso (al centro del gruppo) è la proprietaria della casa. L'arco a destra, accanto alla scala, apparteneva alla chiesa. Nello scavare le fondazioni della casa si sono trovate tantissime ossa, poi portate al cimitero. Davanti alla chiesa c'era il pozzo (ora chiuso) e il convento, ora abitato dalla

signora Teresina Gigliotti, detta Sina (a destra del gruppo).



A destra (dove c'è il camino) una porzione del Convento di S. Maria delle grazie. In fondo l'oratorio di S. Anna attaccato alla chiesa di S. Caterina.



Qui era il pozzo del chiostro dell'ospizio-convento di S. Maria delle grazie.



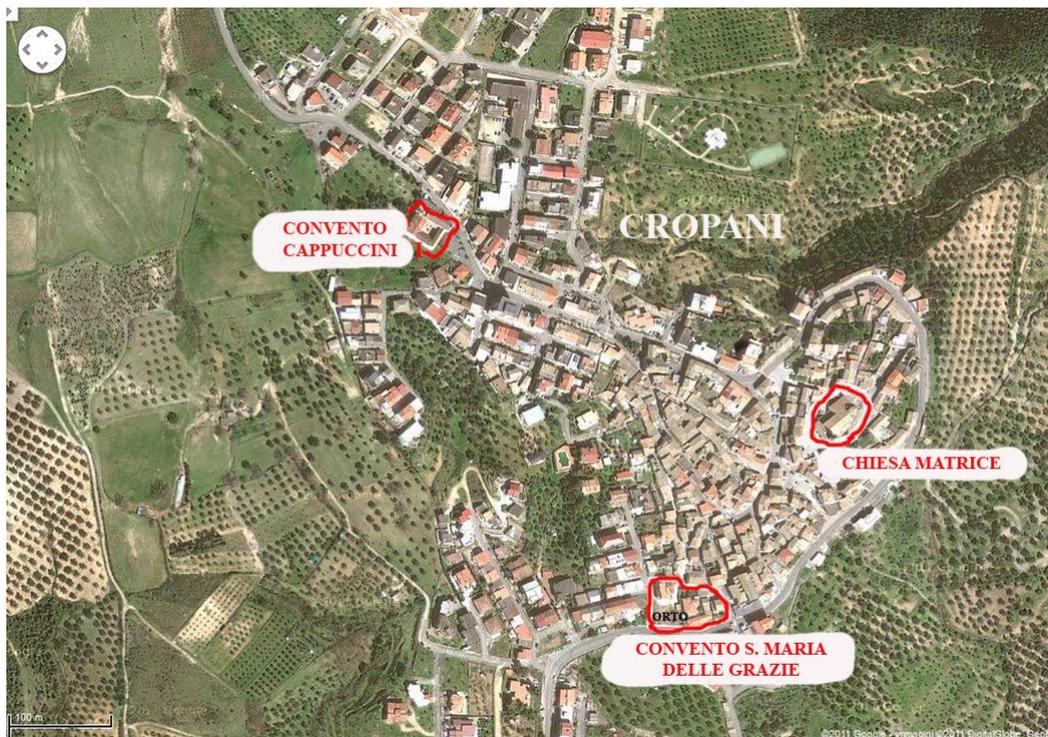
Porzione del Convento di S. Maria delle Grazie (piano superiore). Il convento era su due piani a forma di L (circa 15 per 20 metri).
All'angolo del muretto c'era il pozzo.



Un lato del convento di Santa Maria delle Grazie., di fronte alla strada.
Nel piano terra i locali sono con le volte a botte e con le finestrelle come
erano originariamente.



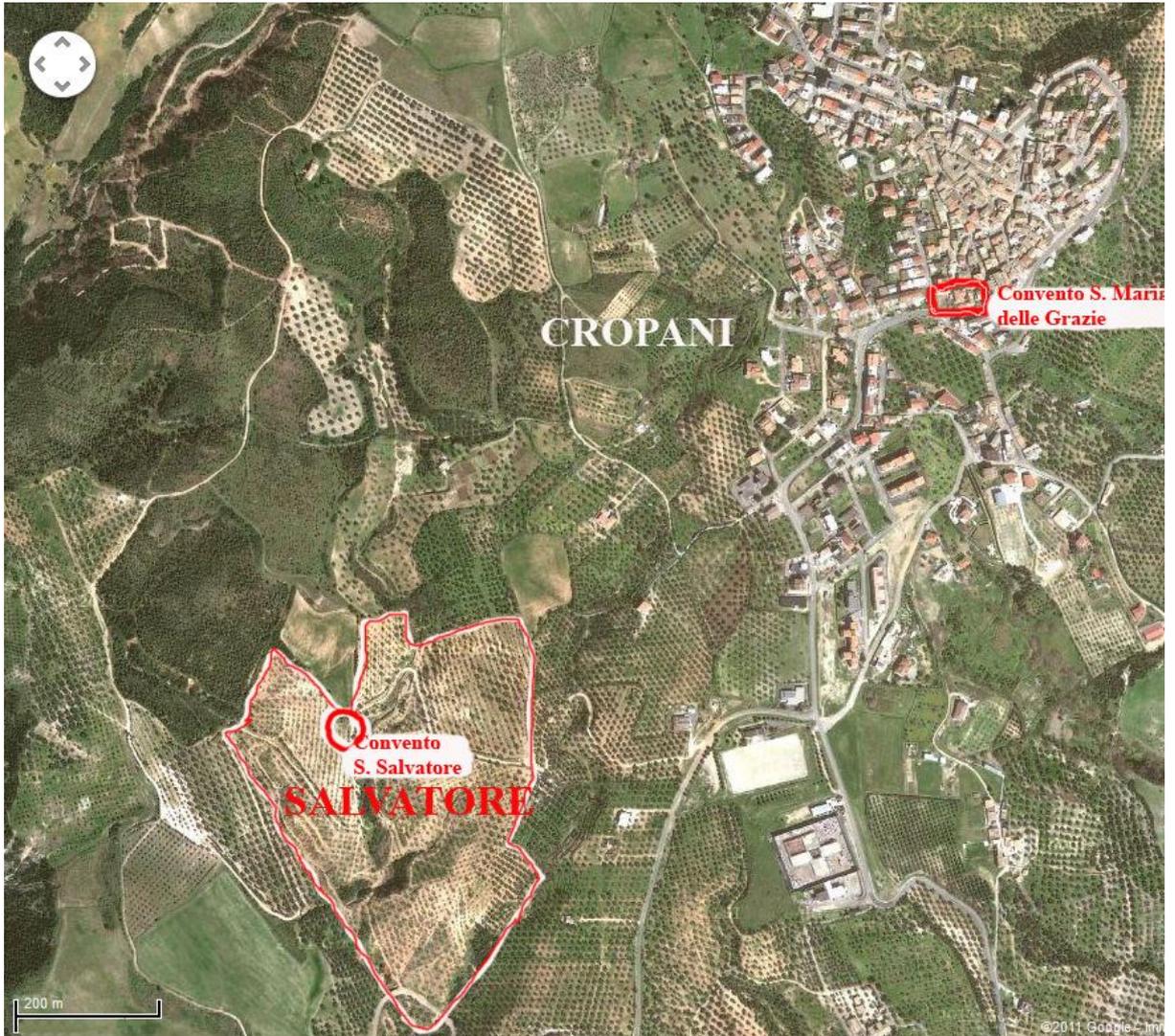
La parte del convento originaria (piano terra) con le finestrelle 50 x 55 cm.



Planimetria aerea di Cropani e del Convento di S. Maria delle Grazie



Particolare del Convento di S. Maria delle Grazie.



Planimetria aerea di Cropani, del fondo *Salvatore* , del luogo dove sorgeva il convento del S. Salvatore e del Convento di S. Maria delle Grazie



La statua del Beato con le reliquie



Il beato (a sinistra) tra i santi

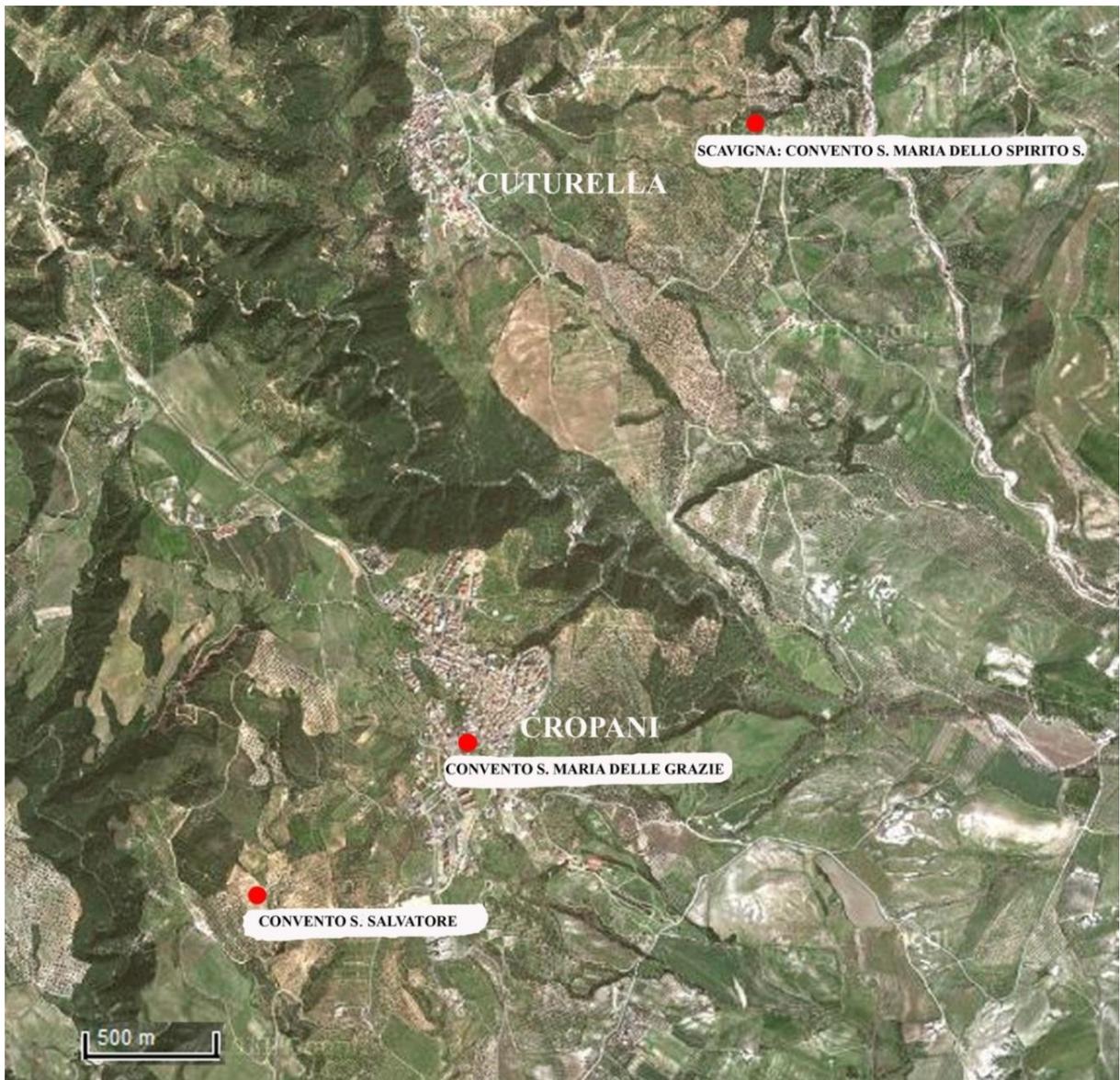
3. Scavigna: Convento di Santa Maria dello Spirito Santo

a. Scrive il Bordonì:

"Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di **Scavigna** nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore. Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione"⁷.

" Rese l'anima al suo Creatore alli 24 di Gennaro, l'anno 1489, di sua età 57, di Religione 42 nel sopradetto convento di **Scavigna**"⁸.

Fondatore del Convento nel 1443 fu Fra Pietro de Pedaciis.

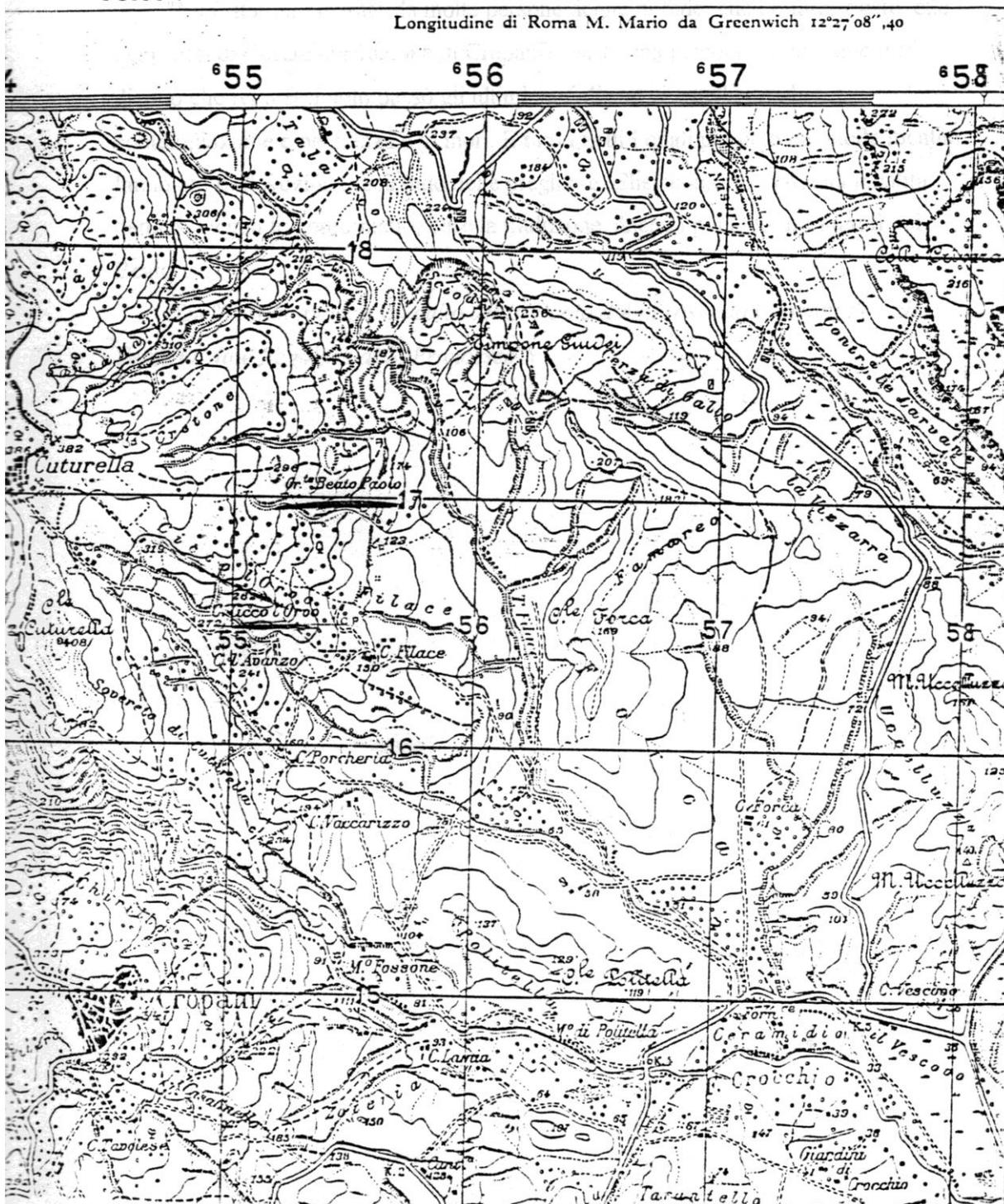


Pianta topografica con i tre conventi del *Beato Paolo*.

⁷ Bordonì *Calendario...*

⁸ *Ibidem*

4. Situazione Geografica delle "Grotte del Beato Paolo" e della "casa di Cecco l'Orbo".
l'Orbo".



Le Grotte del Beato Paolo a Scavigna (comune di Belcastro) dove il *Beato* si ritirava, sono ricordate anche dalla carta topografica militare. Sono sottolineate in neretto. Sotto di esse, pure segnato in neretto, il podere di **Cicco l'Orbo**, il primo biografo contemporaneo del *Beato*. Nelle vicinanze sono i ruderi del Convento.

Alcune delle grotte di Scavigna, dove il Beato si ritirava per fare penitenza



Orante in una di tali grotte viene ricordato il *Beato Paolo* nel 1777 in questa incisione su rame da fra Cesare de Ambrosis.



B. PAVLVS de Ambrosijs Tertij Ordinis Claustralis S. Francisci Sacerdos Professus, solitudinis Cultor eximius. Prophetie clarior, ac virtutibus clarior, ob crebra, insigniaque miracula Tauanahorgis a Brutijs appellatus pretiosam mortem obiit die 24. Ianuae 1447 eius Corpore publica expositione ueneratione pie colitur.

Ill^{mo} ac R^{mo} Dño Dño
Archiep. Amasice, uti S. Ticinensis
et Apostolicæ Sedi



Dⁿ Bartholomæo Olivatio
Ecclæ Episcopo, et Comiti &c.
immediate Subiecto

F. Cesar de Ambrosijs Tertij Ordinis Claustralis S. Francisci S.T.D., atq. Magister in perenne obsequium.
ac grati animi monumentum.

Conclusione



Guardando questa grotta possiamo meglio comprendere la profondità ascetica e mistica delle parole del Fiore:

" L'uomo di Dio, che **più gustava** la familiare **conversazione del suo Signore**, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, **abborrendo questi concorsi**, pensò sottrarsene, come già fè, cominciando ad abitare, (**che fu il tempo più lungo della sua vita**) un conventino oggidì rovinato, ma allora **di molta santità**, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette **Scavigna**. Ma quanto egli **studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini**, tanto più **studiava il Cielo** come scoprirlo con la Luce de' suoi favori"⁹.

Settembre 2011

La ricerca è stata compiuta e stilata dagli Amici del Beato Paolo.

⁹ Fiore: *Della Calabria Illustrata*